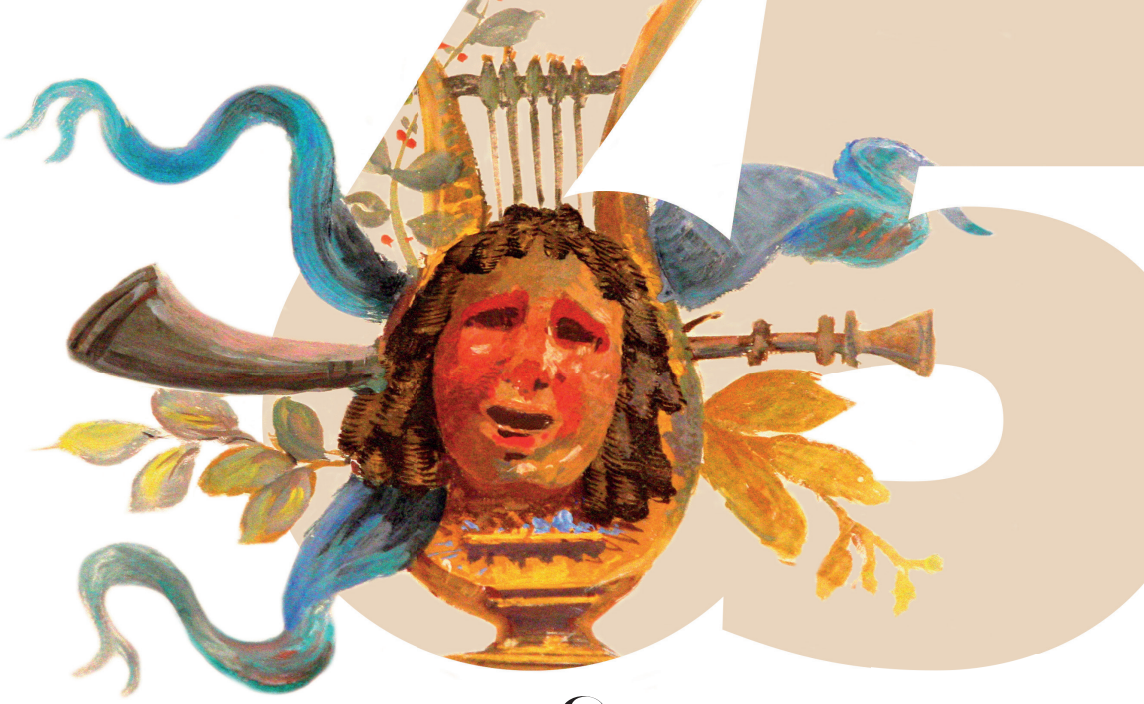

65ª STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE **2024** • GIUGNO **2025**

POLITEAMA GARIBALDI

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

Karen Durgaryan *direttore*
Artak Asatryan *duduk*
Orchestra Sinfonica Siciliana

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì 30 maggio
ORE **21**

Sabato 31 maggio
ORE **17.30**

PROGRAMMA

Aleksandr Grigor'evič Arutiunian
(Yerevan 1920 - 2012)

Ouverture Festiva
Durata: 7'

Grigor Arakelian
(Yerevan 1963)

Suite concertante per duduk e orchestra (prima esecuzione in Italia)
Hymn to the Sun (Inno al sole) (Larghetto nobile)
Dance (Danza) (Allegro)
Open the Door, Lord (Apri la porta, Signore) (Larghetto)
Fete (Festa) (Larghetto-Allegro molto-Meno mosso. Festivo) Durata: 26'

°°°

Aram Il'ič Chačaturjan
(Tiblisi 1903 - Mosca 1978)

Sinfonia n. 2 in mi minore "La campana"
Andante maestoso
Allegro risoluto
Andante sostenuto
Andante mosso-Allegro sostenuto. Maestoso
Durata: 52'

Riccardo Viagrande
NOTE DI SALA

Nato a Yerevan, in Armenia, nel 1920, Aleksandr Grigor'evič Arutiunian, dopo aver studiato pianoforte e composizione nel Conservatorio della sua città natale conseguendo il diploma alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, si trasferisce nel 1946 a Mosca dove si perfeziona in composizione con Litinsky. Insignito del Premio Stalin nel 1949 per una cantata che aveva scritto quando ancora studiava a Mosca, nel 1954 fece ritorno a Yerevan dove comincia a insegnare al Conservatorio e viene nominato direttore artistico della Filarmonica di Stato Armena. Definito da Aram Chačaturjan, in occasione del Congresso Musicale di Mosca. un "promettente compositore sovietico", Arutiunian ottenne consensi sia in patria che all'estero grazie alla sua vasta produzione caratterizzata dalla valorizzazione della tradizione musicale armena che influenza anche i temi di questa *Ouverture Festiva*, composta nel 1949 ed eseguita per la prima volta nella sala grande dell'Orchestra Filarmonica di Leningrado nel mese di novembre dello stesso anno sotto la direzione di Evgenij Mravinskij. Questo lavoro si configura come una pagina brillante che pullula di ritmi e di motivi tipici della tradizione musicale armena, di cui alcuni più lirici come quello esposto dagli archi subito dopo la prorompente parte introduttiva. È una pagina esemplare dello stile sovietico dell'epoca, celebrativo e trionfale: enfatico, colorito, ritmicamente acceso e orchestrato in modo sontuoso.

°°°

Nato nel 1963 a Yerevan e diplomatosi nel conservatorio della città natale, dove ha studiato composizione con Edouard Mirzoyan (uno dei più celebrati compositori armeni contemporanei, scomparso nel 2012) e violoncello con Alexander Chaushyan, Grigor Arakelian ha sempre mantenuto un forte legame con la tradizione musicale della sua nazione. La sua produzione conta, infatti, arrangiamenti per coro e strumenti classici e popolari basati sui materiali originali di padre Komitas, considerato, quest'ultimo, il fondatore della moderna musica armena, nella quale è sempre presente l'antico sistema musicale armeno. Si deve, inoltre, ad Arakelian la creazione di una nuova forgia di *djut*, la cosiddetta "viola armena", le cui particolari sonorità si adattano perfettamente alle caratteristiche della musica spirituale e alla trascrizione di importanti lavori del repertorio medievale armeno di autori come Grigor Narekatsi (X sec.) o di Mesrop Mashtots (V sec.). Il suo interesse per la musica del Medioevo e per quella antica in generale ha portato Arakelian a fondare nel 2005 l'Ensemble di Musica Medioevale "Oshakan" che ha acquisito grande po-

polarità in Europa e soprattutto in Francia, essendo stata presentata negli studi di Radio France, nella cattedrale di Monaco e nella Chiesa "La Majeur" di Marsiglia. Dal 2012 con un quintetto d'archi, chiamato "Les Violons d'Arménie", esegue musiche di sua composizione oltre ad altre tratte dal repertorio francese, italiano e inglese.

La musica armena, che Arakelian continua a divulgare in tutto il mondo con suoi arrangiamenti, è, sempre, al centro del suo mondo, come è dimostrato anche da questa *Suite concertante per duduk e orchestra*, composta nel 2024. Il duduk è, infatti, un aerofono armeno ad ancia doppia molto antico, che, secondo alcuni musicologi armeni risalirebbe al 1200 a.C. e il cui nome è una deformazione di dudka, termine con il quale era chiamato uno strumento simile, ma di tradizione russa. Secondo l'etnomusicologo Jonathan McCollu, il duduk «è uno dei più antichi aerofoni del mondo. È uno strumento ad ancia doppia simile a un oboe. Esso è in realtà l'unico vero strumento armeno che è sopravvissuto lungo la storia e ciò ne fa un simbolo dell'identità nazionale armena. Il duduk è spesso raffigurato nei manoscritti armeni miniati e risale al tempo di Tigrane il Grande. Il duduk è riconoscibile per il suo tamburo, che è inconfondibile [...]. La canna è solitamente ricavata dalla canna di albicocca che cresce lungo il fiume Arax. La nasalità è anche un'importante qualità sonora che rende il duduk unico [...]. La qualità più importante del duduk consiste nella sua capacità di esprimere la dialettica della lingua e l'umore della lingua armena, aspetto che rappresenta spesso la sfida principale di un suonatore di duduk».

In quattro movimenti, la *Suite* si apre con un *Inno al sole* (*Larghetto nobile*), di grande suggestione già nel tema esposto dal duduk su una sorta di moto perpetuo realizzato dai secondi violini ai quali è affidato un disegno in terzine. Un graduale *crescendo* conduce a una nuova sezione nella quale è perorato dall'orchestra un altro tema. Di carattere contrastante è la coda, nella quale si assiste a una rarefazione della scrittura con note lunghe tenute dagli archi, sulle quali il solista esegue delle diminuzioni del tema. Un rullo in crescendo dei timpani apre il secondo movimento, *Danza* (*Allegro*), del quale è protagonista subito il duduk, che esegue un tema strutturato su una quarta di grande vitalità ritmica, mentre di carattere lirico è un secondo tema, sempre basato su un intervallo di quarta. La scrittura orchestrale si inspessisce sempre di più per arrivare alla coda in *fortissimo*, della quale sono protagonisti le percussioni con i timpani che eseguono una variazione del tema. Di intenso lirismo è il terzo movimento, *Apri la porta, Signore*, che si apre con un bel tema esposto dal flauto e dell'oboe, mentre il solista entra soltanto dopo, su delle note tenute dagli archi, per esporre un tema di carattere rapsodico, prima di cedere il testimone all'orchestra, con la quale si alterna. Una scrittura di carattere lirico contraddistingue anche la parte introduttiva del quarto e ultimo movimento, *Festa* (*Larghetto*), di cui sono protagoni-

sti i legni con un tipico tema armeno. La festa vera e propria inizia in corrispondenza dell'*Allegro molto*, che si apre con un lungo suono tenuto dagli archi gravi e dai timpani sui quali si aggiungono progressivamente gli altri strumenti in un *crescendo* di grande effetto che si conclude con uno *sforzato*. Subito dopo entra il solista con un tema di carattere virtuosistico che trova nell'emiolia con l'alternanza tra 6/8 e 3/4 uno degli aspetti più qualificanti. Il movimento si conclude con una sezione (*Meno mosso. Festivo*) in 2/4 nella quale il solista può mettere in mostra le sue doti virtuosistiche.

°°°

Aram Il'ič Chačaturjan (1903–1978) è stato uno dei principali compositori sovietici del Novecento e figura centrale della musica armena. Nato a Tbilisi, ha studiato al Conservatorio di Mosca con Nikolaj Mjaskovskij. Celebre per l'uso vivace del folclore caucasico, ha firmato opere di grande successo come un *Concerto per pianoforte* (1936), un *Concerto per violino* (1940), il *Concerto per violoncello* (1946)e celebri balletti tra cui *Spartacus* (1956) e *Gayane* (1942), che contiene la celebre Danza delle Sciabole. Riconosciuto con numerosi premi sovietici – tra cui il Premio Stalin e il titolo di Artista del Popolo dell'URSS, fu anche attivo nella didattica e nella vita culturale dell'Unione Sovietica. Definita dallo stesso Chačaturjan «un requiem di ira, un requiem di protesta contro la guerra e la violenza», la *Sinfonia n. 2* – chiamata da Georgi Khubov anche *"La campana"* o la *Sinfonia "con le campane"* per la loro presenza all'inizio e alla fine del lavoro – fu composta nel 1943, quindi nel pieno della Seconda Guerra Mondiale. Del resto, in questo lavoro, il compositore cercò di dare voce a tutto ciò che la gente pensava e sentiva in occasione della grave contingenza bellica che stava vincendo. Eseguita per la prima volta il 30 dicembre 1943 presso il Conservatorio di Mosca con l'Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS sotto la direzione di Boris Chajkin, questa Sinfonia è stata sottoposta da Chačaturjan a diverse revisioni che hanno interessato anche la posizione dei due movimenti interni che è stata scambiata. Estremamente drammatico è il primo movimento, *Andante maestoso*, che aperto da un motivo affidato alla campana, presenta una sezione di carattere lugubre eseguita dagli archi. Il secondo movimento, *Allegro risoluto*, è animato da una certa vitalità ritmico, mentre il terzo, *Andante sostenuto*, è quello più tragico. Su di esso il compositore scrisse: «Vorrei che gli ascoltatori non cercassero illustrazioni concrete a una serie di immagini di sofferenze sovrumane causate al popolo sovietico dai mostri nazisti. Ma non posso fare a meno di ammettere che, mentre scrivevo l'Andante, ho visto quelle cose orribili davanti agli occhi della mia mente». Nel quarto movimento, infine, come notato da Khubov, il sentimento dominante è quello dell'esultanza rappresentata attraverso fanfare, una sezione affidata agli ottoni e il tema della campana.

Karen Durgaryan
direttore

Nato a Erevan, dove ha anche studiato, Karen Durgaryan si è perfezionato a San Pietroburgo con Ilya Musin e nel 1996 ha assunto la direzione musicale del festival "Britten and Armenia". Già Direttore Principale del Teatro dell'Opera e del Balletto Nazionale Armeno, dal 2001 al 2015, ha anche diretto spesso al Teatro Mikhailovsky e al Mariinsky di San Pietroburgo e all'Opera e Balletto di Novosibirsk, che ha anche portato in tournée. Ha debuttato con orchestre come la Filarmonica d'Israele la Brussels Philharmonic, la Malaysian Philharmoni, l'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli, l'Opera di Lipsia, l'Opéra National de Lyon e la Bayerische Staatsoper di Monaco, dove ha diretto una produzione dell'opera *Spartak* by Aram Khachaturian. La sua carriera internazionale è particolarmente radicata in Italia, dove ha diretto il Teatro Regio di Torino, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro Verdi di Sassari, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra "Luigi Cherubini"; più volte ospite dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, dei "Pomeriggi Musicali" di Milano e dell'Orchestra di Padova, nel 2023 è stato nominato Direttore Generale e Musicale del Teatro dell'Opera e del Balletto Nazionale Armeno, con l'obiettivo di rilanciare l'istituzione a livello nazionale e internazionale. Nel 2010 ha ricevuto dal suo Paese la massima onorificenza per le arti e la cultura. Ha diretto numerosi concerti della celebre cantante libanese Fairuz, tra cui l'acclamata registrazione *Fairuz Live at Beiteddine* (EMI).

Artak Asatryan
duduk

Artak Asatryan è un rinomato musicista armeno, virtuoso del duduk, nato a Yerevan nel 1985. Ha iniziato a suonare questo antico strumento a fiato a sei anni e, a soli nove, era già primo duduk e solista nell'Orchestra Filarmonica Statale per strumenti popolari dell'infanzia armena. Con oltre trent'anni di esperienza, Asatryan è oggi riconosciuto a livello internazionale non solo come interprete, ma anche come insegnante, direttore artistico e costruttore di duduk. Nel 2012 ha fondato il Tsirani Ensemble, di cui è solista e direttore artistico. Il gruppo si dedica alla valorizzazione della musica armena, spaziando dal repertorio medievale e spirituale a quello popolare e ashugh (cantastorie), con l'obiettivo di rendere accessibile questo patrimonio sia al pubblico contemporaneo che ai compositori. Nel 2021, Asatryan ha iniziato a costruire personalmente i suoi duduk, strumenti apprezzati per la precisione dell'intonazione, la flessibilità e la qualità timbrica. Realizzati in legno di albicocco stagionato, questi strumenti sono considerati ideali sia per principianti che per professionisti. Asatryan si è esibito in numerosi festival internazionali, tra cui il Moscow International Duduk Festival, ed è attivo nella didattica, offrendo masterclass e lezioni online, contribuendo così alla diffusione e alla conservazione della tradizione del duduk.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA
Francesco Di Mauro

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA
Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA
Pasquale Faucitano *°

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Mattia Arculeo °
Giorgia Beninati
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Elisabetta Paolini °
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Sergio Guadagno *
Martina Ricciardo **
Andrea Cirrito
Enrico Cuculo °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Salvatore Petrotto
Marcello Manco °
Edit Milibak
Francesca Richichi
Laura Sabella °

VIOLE
Claudio Laureti *
Camila I. Sanchez Quiroga **°
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Giorgio Chinnici
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Roberto Presti

VIOLONCELLI
Enrico Corli *
Domenico Guddo **
Sonia Giacalone
Francesco Giuliano
Loris Balbi
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Luca Ghidini *°
Francesco Monachino **
Giuseppe D'Amico
Vincenzo Graffagnini
Paolo Intorre
Francesco Mannarino

OTTAVINO
Debora Rosti (+ fl.)

FLAUTI
Floriana Franchina *
Claudio Sardisco

OBOI
Elisa Metus *°
Angelo La Porta °

CORNO INGLESE
Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *
Alessandro Crescimbeni °
Tindaro Capuano (cl. piccolo)

CLARINETTO BASSO
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *
Giuseppe Barberi

CORNI
Silvia Bettoli *°
Antonino Bascì
Angelo Caruso °
Gioacchino La Barbera

TROMBE
Dario Tarozzo *°
Antonino Peri
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI
Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Tommaso Ferrieri Caputi *

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini
Antonio Giardina
Giovanni Dioguardi °

ARPA
Laura Vitale *°

PIANOFORTE
Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzziello

** Prime Parti*
*** Concertini e Seconde Parti*
° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 6 GIUGNO, ORE 21,00
SABATO 7 GIUGNO, ORE 17,30

Daniel Oren direttore
Annalisa Stroppa mezzoprano

Bellini *Norma,* sinfonia
Verdi *I Vespri siciliani,* sinfonia
La forza del destino, sinfonia
Martucci *Notturno n. 1* op. 70 per orchestra
La canzone dei ricordi. Versione per voce e orchestra dell'op. 68b

Sponsor

Vitalflora
Atelier floreale
Gioacchino Vitale floral designer

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

COMMISSARIO STRAORDINARIO
Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEL TURISMO, DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
Città di Palermo

POLITEAMA GARIBALDI

Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 VIVATICKET

orchestrasinfonicasiciliana.it